



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24/09/2010

ARGOMENTI:

- Calcio: "perché siamo diventati il paese degli ultrà" (2 pagg.)
- Caos piscine: delibera del Comune di Roma per riaprire l'Aquaniene
- Calcio: Michel Platini contro le limitazioni al calcio palestinese
- Sport e disabilità: a Milano il trofeo "L'amico Charly"

Perché siamo diventati il Paese degli Ultras

ILVO DIAMANTI

Siamo un Paese di tifosi. Sempre di più. In senso lato, ma anzitutto nel calcio. Il recente sondaggio di *Demos*, infatti, rileva come oltre metà degli italiani (per la precisione, il 52,2%) esprima apertamente il proprio sostegno — anzi, il proprio “tifo” — per una squadra. Il che significa un aumento di quasi 10 punti percentuali negli ultimi 5 anni. Si tratta di una tendenza generalizzata, che attraversa tutti i settori sociali. È passato molto tempo da quando Rita Pavone chiedeva, polemicamente, al suo ragazzo: «Perché perché la domenica mi lasci sempre sola. Per andare a vendere la partita di pallone?». Oggi le donne hanno cambiato atteggiamento. E 4 su 10, tra loro, oggi dicono “tifose”. Peraltro, la componente del tifo cresciuta maggiormente, dopo il 2005, è quella “militante”. Ne fanno parte coloro che, per misurare la passione per una squadra di calcio, usano il massimo del punteggio: 9 o 10. In questo gruppo, secondo le previsioni, le donne calano sensibilmente.

Mentre crescono, soprattutto, i disoccupati. Per i quali, probabilmente, il tifo costituisce un veicolo di riconoscimento sociale. D'altra parte, si tifa anche — forse, soprattutto — per questo. Cioè: per avere un riferimento, un attore attraverso cui recitare una parte da protagonista in pubblico. E, dunque, si tifa per vincere. Si spiega così il sostegno popolare per la Juventus. La squadra che ha vinto più scudetti. La squadra degli immigrati nella Torino degli anni Sessanta. La squadra della “provincia”. (I torinesi “veri” tifano Toro). La squadra nazionale. E della Nazionale.

Nonostante le vicissitudini di Calciopoli, nel 2006, che l'hanno penalizzata in diversi modi: attraverso la perdita di scudetti e di giocatori importanti, oltre alla retrocessione in Serie B. Nonostante provenga da un campionato disastroso. E nonostante la ricostruzione proceda faticosamente. Nonostante tutto questo, la Juve resta la squadra, di gran lunga, “più amata dagli italiani”: 29%; 3-4 punti in meno rispetto a 5 anni fa, ma, oggi, 12 più di ogni altra squadra.

Parallelamente, è altrettanto interessante osservare il sorpasso dell'Inter ai danni del Milan. Nella graduatoria del

tifo, la prima (17%) è in ascesa, la seconda (14%) in calo. Anche qui, contano le vittorie (dell'Inter) e le sconfitte (del Milan). Come per la Roma e il Napoli, che presentano platee di appassionati molto larghe, cresciute dopo i buoni risultati degli ultimi anni. D'altronde, si tifa per passione, per appartenenza. Per partecipare ma, appunto, anche per vincere.

La componente cresciuta di più, come dicevamo, è quella “militante”. Il che non deve sorprendere troppo. Il tifo, infatti, riflette una domanda di identità, che altri riferimenti — la politica, il sindacato, la stessa religione — non sempre soddisfano. E, semmai, frustrano. Così ci si “attacca” alla bandiera della squadra di calcio. D'altronde, le occasioni per tifare non mancano. Non c'è bisogno di andare allo stadio. La programmazione televisiva propone un'offerta ampia e abbondante. Soprattutto attraverso le televisioni satellitari, il digitale terrestre e i canali online, che trasmettono tutte le partite, spalmate, ormai, durante l'intera settimana (e a ogni ora del giorno). I tifosi vi assistono perlopiù in gruppo. Si ritrovano a casa di qualcuno, animato dalla stessa “fede”. Oppure nei bar, spesso anch'essi militanti. Se oggi non vi sono quasi più Case del popolo o circoli di partito, si sono, però, moltiplicati i club. Bianconeri, rossoneri, nerazzurri, giallorossi, azzurri, viola. E via di seguito.

Peraltro, l'identità tifosa non prevede solo gli “amici”. Il 42% dei tifosi dichiara, infatti, un “nemico”. Una squadra con cui ce l'ha particolarmente. Sono tanti e tuttavia pesano molto meno rispetto a 5 anni fa (quando erano il 51%). Tra le ragioni del calo, la più significativa ci sembra il declino

competitivo della Juventus. La più odiata dalle altre tifoserie, fino a ieri. Oggi anche questo ruolo le è stato rubato dall'Inter. (“La nuova Juve”, l'ha definita il presidente del Palermo, Zamparini). Non a caso, visto che è diventata, da qualche anno, la squadra da battere. Tuttavia, l'ampiezza dell'odio è sempre proporzionata a quella dell'amore. E la Juve è ancora la “più amata”. La prima in tutte le aree del Paese, ad eccezione del Nord Est, dove è superata (appunto) dall'Inter. Il tifo delle altre squadre, invece, è maggiormente localizzato. I tifosi di Roma e Napoli, ad esempio, si concentrano nel Centro-Sud. Mentre quelli di Fiorentina, Cagliari, Bologna — e, via via, le altre — si addensano intorno alla patria urbana. Ciò racchiude i flussi dell'antipatia — che sfocia, talora, nell'odio — all'interno delle 3 squadre maggiori, per quota di tifosi: Juve, Inter e Milan. Ma la debolezza della squadra nazionale (dal punto di vista dei risultati) ha ridotto i confini — e l'entità complessiva — del “dissenso”. Il quale non ha più basi di massa, come qualche tempo fa, ma si traduce in una rete di tensioni incrociate. Non per questo meno accese. Anzi, al contrario. Più violente di prima. Perché più localiste. E perché si sono caricate di altri significati. A causa dei gruppi estremisti — prevalentemente, ma non solo, di destra — che hanno occupato le curve. Presoché tutte, ormai. Facendone un palcoscenico dove esibire i propri simboli e i propri slogan, spesso pervasi di intolleranza e violenza. Non solo verbale. Il calcio, però, ha visto crescere la propria influenza soprattutto sulla scena politica. In realtà, è sempre stato importante, ma Silvio Berlusconi ne ha fatto un elemento essen-

↓
SEQUE

REPUBBLICA

24-09-2010

ziale della sua proposta e della sua narrazione politica. Lui, il Presidente: del Milan, di Mediaset, del governo, del Paese. Il Presidente. Ha cancellato i confini fra i territori della sua attività. Politica, affari, sport: un unicum. Il Milan è divenuto un medium popolare per veicolare la sua immagine di "imprenditore vincente". Appannata, non a caso, dalle sconfitte degli ultimi anni. Per questo ha investito tanto, nell'ultima campagna (di calciomercato: in vista di quella elettorale). E per questo non può sorprendere che la passione e l'ostilità verso il Milan abbiano una colorazione politica molto chiara e netta. Circa un terzo dei tifosi del Milan — ma oltre il 40%, al netto di chi non risponde — vota per il PdL. Il Partito di Berlusconi. Parallelamente, metà di coloro che antipatizzano per il Milan (due terzi, al netto delle non risposte) sono elettori del Pd. (Comunisti, come gli arbitri ostili.)

Tuttavia, anche il tifo delle altre squadre si è caratterizzato, dal punto di vista politico. Anche se non in modo altrettanto netto ed evidente. La Roma ha un tifo prevalentemente di centro-sinistra e di sinistra (forse per opposizione alla Lazio). Fra i tifosi dell'Inter, invece, appare molto ampio il voto leghista. Nonostante si tratti di una squadra totalmente multi-etnica. Ma le vittorie e l'ancoraggio a Milano tendono, probabilmente, a farne un riferimento — se non il simbolo — padano. Infine la Juventus. Trasversale. Sovrappresentata al centro. Un'identità (e una presenza) frammentaria. Incerta. Debole: Un po' come la politica italiana. Un po' come l'Italia.

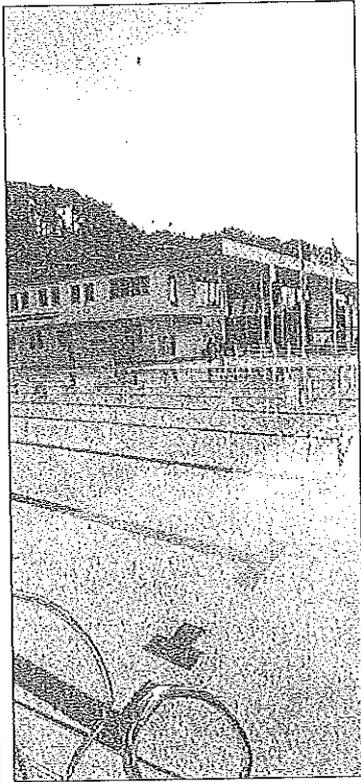
© RIPRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA

24-09-2010

Delibera del Comune per riaprire l'Aquaniene

Il circolo era stato chiuso nell'inchiesta sulle piscine: il Riesame si riserva di decidere sul dissequestro



È stata depositata al tribunale del Riesame una delibera, approvata mercoledì dalla giunta capitolina, per permettere al circolo *Aquaniene*, già coinvolto nell'inchiesta su presunti abusivismi edilizi compiuti in strutture sportive in vista dei passati mondiali di nuoto, di essere riaperto. Il circolo, infatti, sotto sequestro dal 4 agosto scorso su disposizione del gip in accoglimento di una richiesta formulata dal pm Sergio Colaiocco.

Proprio il dissequestro è l'oggetto dell'istanza discussa davanti ai giudici del Riesame, che si sono riservati di decidere in merito. Il pm ha chiesto la conferma del provvedimento. Nell'atto promulgato dal Campidoglio si approva «ai sensi dell'articolo 7 del D.P.R. 380/2001, per quanto possa occorrere con effetto ora per allora, il progetto esecutivo, relativo all'impianto sportivo di proprietà comunale sita in Roma - viale della Moschea denominata ex area Palaparioli - presentato a cura della concessionaria Associazione Sportiva Circolo Canottieri Aniene, per l'importo complessivo di 17.971.714, 28 (compresa Iva), a totale carico della concessionaria e suddiviso secondo il quadro economico di progetto». Per quanto riguarda le altre strutture sportive ancora sottoposte

ad analogo provvedimento di sequestro, nell'atto si chiede «di riservare analogo provvedimento, all'atto del completamento dell'istruttoria degli uffici, per altri quattro impianti natatori pubblici».

Nei giorni scorsi il sindaco Gianni Alemanno aveva espresso solidarietà agli atleti del circolo, che ne chiedevano la riapertura: «Non si tratta di criticare né tanto meno ostacolare l'operato della magistratura - aveva detto Alemanno - ma la volontà di trovare una strada per fare in modo che l'inchiesta giudiziaria non porti a rendere inutilizzabile questo impianto. La chiave della convenzione sottoscritta con il Comune era infatti quella di renderlo fruibile a tutti i cittadini e a tutti gli sportivi che si allenano in un luogo così bello e qualificante».

**IL SINDACO
ALEMANNO**

*«La convenzione
con l'amministrazione
vuole renderlo fruibile
a tutti i cittadini»*

C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO - ROMA -

24 - 09 - 2010

Platini contro i limiti al calcio palestinese

ROMA - A causa delle restrizioni israeliane ai movimenti degli sportivi palestinesi, il presidente della Uefa Michel Platini potrebbe riconsiderare l'adesione di Israele. Lo sostiene il sito della tv satellitare Al Arabiyya aggiungendo che questa ipotesi è stata formulata nel corso di un incontro a Nyon, dove ha sede l'Uefa, con Jibril Rajoub, presidente della Federcalcio palestinese. Parlando di Israele, Platini, secondo Al Arabiyya,



Michel Platini

avrebbe detto: «Li abbiamo accettati in Europa fornendo loro le condizioni per appartenere all'Uefa. Dovranno rispettare le leggi ed i regolamenti dello sport internazionale, altrimenti non vi è alcuna giustificazione per la loro permanenza in Europa». I giocatori della nazionale palestinese e gli allenatori troverebbero difficoltà a uscire dal Paese e la stessa cosa accadrebbe alle squadre straniere che devono giocare in Palestina.

IL MESSAGGERO

26-09-2010

"L'amico Charly": a Milano sport contro il disagio

Una due giorni dedicata a tornei di calcio, basket, pallavolo, free climbing e contest di danza, a cui parteciperanno oltre 800 ragazzi e ragazze di più di 60 scuole superiori della Lombardia

MILANO – Un evento per i più giovani, ma aperto a tutta la città. È il Trofeo L'amico Charly, alla nona edizione, organizzato per venerdì 24 e sabato 25 settembre dall'omonima associazione milanese, attiva dal 2001 nella prevenzione del disagio giovanile. Una due giorni dedicata a tornei di calcio, basket, pallavolo, free climbing e contest di danza, a cui parteciperanno oltre 800 ragazzi e ragazze di più di 60 scuole superiori della Lombardia e che coinvolgerà anche le istituzioni milanesi: sabato 25 alle 12.30, infatti, il nuovo campo di calcetto realizzato grazie al sostegno di Fondazione Vodafone, verrà inaugurato alla presenza del sindaco Letizia Moratti e del presidente della Regione, Roberto Formigoni.

Sede dell'evento sarà l'Officina dei Giovani, in via Guerzoni 23 a Milano, dove ha sede l'associazione: uno spazio di 12mila metri quadrati dove ogni giorno oltre 120 giovani vengono coinvolti in diverse attività gratuite tra cui laboratori creativi (musica, teatro, scrittura, pittura, video, graffiti), sport, una web radio, centri di ascolto e progetti per il sostegno allo studio, con la supervisione di più di 20 operatori tra educatori, psicologi, insegnanti e tecnici. Sabato e domenica sono in programma anche esibizioni di gruppi musicali giovanili, "arrampicate" aperte a tutti sulla parete di free climbing, una "jam session" dedicata alla scrittura e un contest di danza hip pop e break dance curato dagli insegnanti dell'American Contourella Dance Project. Sarà presente anche Radio 105, da sempre vicina all'associazione, che trasmetterà in diretta dall'Officina dei Giovani venerdì dalle 16 alle 19 con Daniele Battaglia, Dj Giuseppe e Dario Spada. Il Banco Alimentare si occuperà dei punti di ristoro.

L'evento è il momento conclusivo del progetto biennale Pogas, a sostegno delle politiche giovanili, realizzato da Regione Lombardia in collaborazione con il Ministero della Gioventù, a cui L'amico Charly ha partecipato come capofila in collaborazione con altre associazioni e istituzioni. Info: <http://www.amicocharly.it/>, tel. 02.36.63.48.00 (ar)